

**Mr. Preferenze** Le nozze, l'arrivo in via Rivani, l'irritazione

# Dai matrimoni alle stoccate: il giorno in cui Maurizio perse l'aplomb e il sorriso

«Dicono che le primarie non sarebbero autentiche? È falso»

Chi ieri si fosse recato in via Rivani, concentrandosi sulla prima sedia a sinistra nella sesta fila della platea democratica, avrebbe assistito a un fenomeno raro. Perché vedere **Maurizio Cevenini** irritato, che commenta con sarcasmo gli interventi che lo bersagliano prima di chiamare i giornalisti e dire la sua, è davvero qualcosa fuori dal comune.

Difficile dar torto al favorito delle primarie, se anche stavolta ha preferito i matrimoni all'arena del Pd. Cevenini è ancora in Comune a sancire nuove unioni, quando dal palco si parla già (male) di lui. «Con una persona di una tale notorietà, che si basa su fatti non amministrativi, rischiamo primarie di cartapesta», lamenta Emilio Lonardo, che chiede di aiutare gli primaristi abbassando le firme per candidarsi. «Sono contrario al candidato populista, chiunque sia, perché bisogna partire da un progetto vero», scandisce l'ex assessore Virginio Merola, poco prima che Cevenini entri in sala da una porta laterale accomodandosi in sesta fila. Si spon-



## Amareggiato

**Maurizio Cevenini** quasi candidato alle primarie del Pd, ieri ha commentato con sarcasmo le critiche che gli sono piovute addosso alla direzione del partito

chiere con Beatrice Draghetti. Poi, sommando il contenuto degli interventi precedenti e successivi al suo arrivo, l'umore del consigliere regionale cambia. Soprattutto quando parla un fedelissimo della Draghetti, l'assessore Emanuele Burgin. «Le primarie devono durare tante settimane quanti sono i Quartieri», dice Burgin, scippando un sonoro «soccia» al Cev, che stronca con un netto «non è vero» la considerazione secondo cui «le primarie così, senza confronto sul programma, non saranno autentiche».

Quando Donata Lenzi aggiunge che «con le primarie non si sceglie il più bello», mister pre-

”  
Sul programma  
spero si arrivi a un  
testo snello che non  
deve servire per forza  
a portare tutti dentro

ferenze non trattiene il sarcasmo: «Il più popolare, il più bello, magari diranno anche il più alto...». Ma dopo tante richieste di «approfondimento sul programma» che mirano anche a rallentare la sua corsa, va a scambiare due parole con Duccio Campagnoli e poi invita fuori i cronisti. «Non sarò io, accusato di leggerezza programmatica, a tagliare tempo alla discussione», dice il Cev, che aggiunge: «Qui non c'è nessun battezzato dal partito, ci sono forse più candidati di quanti si dica». Poco prima delle tre, Cevenini lascia la direzione per un matrimonio a Castel San Pietro. Chi lo conosce lo descrive «incavolato nero», per una riunione che più che incoraggiarlo, lo ha trasformato in bersaglio. Lui sminuisce. «Non voglio fare l'amareggiato, mi sto abituando», alza le spalle mister preferenze, che sul programma manda però un messaggio chiaro: «Spero si arrivi comunque a un testo snello, non deve servire a portare tutti dentro».

F. Ro.

